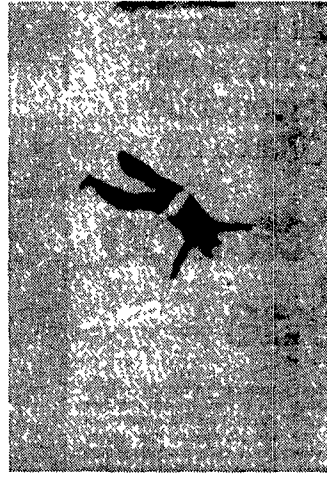
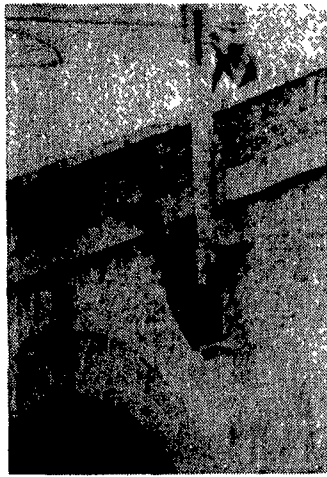


## Suicida blocca i treni

Tanti ad assistere ma non ad impedire la morte dell'uomo che si è gettato dopo 5 ore dal viadotto della linea Firenze-Roma

La tragica sequenza fotografica del suicidio dell'uomo che si è gettato dal viadotto sulla linea ferroviaria Firenze-Roma



# Nessuno è stato capace di salvarlo

Il suicidio a Bucine in provincia d'Arezzo di un uomo, Alberto Rossi, 50 anni, disoccupato, sconvolge il traffico ferroviario tra Sud e Nord. La Firenze-Roma bloccata per quasi cinque ore. Migliaia di viaggiatori alla ricerca di un automezzo per proseguire il viaggio. Polemiche sui soccorsi. Il suicida poteva essere salvato?

DAL NOSTRO INVIATO  
GIORGIO SCHERRI

AREZZO È volato giù in un attimo dal viadotto ferroviario dopo quasi cinque ore di inutili trattative con la moglie e le forze dell'ordine ed è precipitato per 30 metri ai piedi della strada che costeggia la linea Firenze-Roma, rimasta bloccata l'intera mattinata di ieri, dalle 8,17 alle 12,30. Così si è tolta la vita sotto gli occhi

di una folla di persone l'operaio disoccupato Alberto Rossi, 50 anni, sposato e due figli, Alfonso e Caterina, ossessivo dall'idea di essere tradito dalla moglie Ida, 14 anni più giovane, in attesa del terzo figlio che dovrà nascere entro il mese, operaia della Manifattura Tabacchi. Il traffico ferroviario tra Nord e Sud è stato

sconvolto (50 i convogli fermati con migliaia di viaggiatori bloccati nelle varie stazioni) dal gesto disperato di un uomo la cui vita, forse, poteva essere salvata. Perché non sono stati immediatamente approntati i teloni dai vigili del fuoco? Le autorità rispondono che da quell'altezza il telefono non serve a nulla: sarebbe stato sfondato dal corpo dell'uomo. Ma sicuramente avrebbe smorzato la caduta. Alberto Rossi quando è stato adagiato sull'ambulanza era ancora vivo, è morto poco dopo, mentre veniva trasportato all'ospedale di Monteverchi.

Il dramma è cominciato poco dopo le 8 quando il Rossi, scomparso da casa venerdì, ha raggiunto, dopo aver scavalcato le reti, la sede ferro-

varia posta sull'alto del viadotto che supera il torrente Ambra e la strada provinciale. Rossi da un pezzo aveva i nervi a pezzi. Disoccupato, due figli, un terzo in arrivo, senza casa (abitava in una scuola abbandonata occupata abusivamente in località Montebianchi nel Comune di Bucine). Aveva dato segni di squilibrio e una settimana fa aveva rifiutato un posto di lavoro. Un guardiano della stazione di Bucine lo ha visto e gli ha intimato di allontanarsi dalla sede ferroviaria. Alberto Rossi, invece, si è tolto le scarpe ed è salito su uno dei pali di cemento armato che sostengono la rete aerea di alimentazione della corrente elettrica. È scattato l'allarme e subito è stata sospesa l'erogazione

della corrente, nel caso che l'uomo avesse cercato di toccare i fili dell'alta tensione, con il conseguente blocco dei treni. L'ultimo convoglio a passare è stato il rapido Roma-Milano delle 8,17.

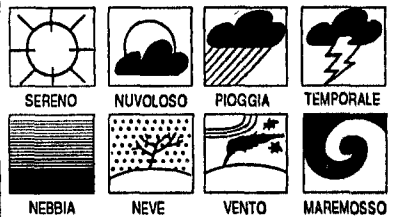
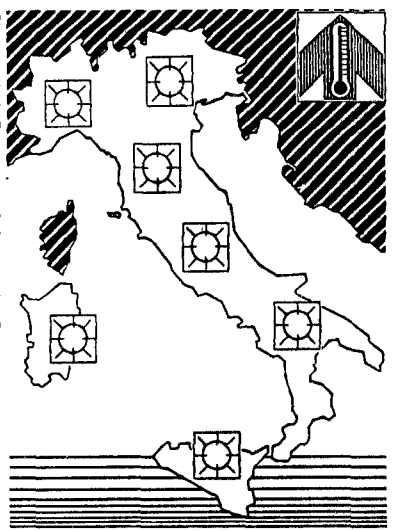
L'arrivo di polizia, carabinieri, personale sanitario dell'Usl e vigili del fuoco richiama sul luogo centinaia e centinaia di persone. Iniziava così una drammatica trattativa fra l'operaio e i funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri che cercavano di convincerlo a scendere. Ma Alberto Rossi, ogniqualvolta si avvicinavano gli agenti, minacciava di lanciarsi nel vuoto. Interveneva anche il vicesindaco di Bucine e poi la moglie Ida con in braccio il piccolo Alfonso di 3 anni e per la mano l'altra

figlia Catena di 5 anni. Gli inviti, le preghiere della donna non sortivano alcun effetto. Il vicesindaco gli offriva un posto di lavoro, una sistemazione che il Rossi aveva rifiutato una settimana fa.

Mentre proseguiva il dialogo a distanza, non veniva presa nessuna decisione per approntare i soccorsi. I vigili del fuoco attendevano ordini. Intanto migliaia di viaggiatori, rimasti bloccati nelle varie stazioni, cominciavano la ricerca di auto da noleggio e di taxi per proseguire il viaggio. Migliaia di persone bloccate, molte delle quali convinte che il blocco del traffico fosse dipeso da un attentato.

Il tempo trascorrevva lentamente e la situazione non trovava alcuno sbocco. Alberto

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: come era nelle previsioni dei giorni scorsi, il tempo si è rimesso al bello stabile. L'Italia è compresa entro una vasta area di alta pressione che oltre alla nostra penisola comprende il bacino del Mediterraneo e si estende fino all'Europa centrale. Più a nord una profonda depressione nella quale si inseriscono le perturbazioni atlantiche interessando la fascia settentrionale del continente europeo.

TEMPO PREVISTO: il tempo su tutte le regioni italiane sarà bello con prevalenza di cielo sereno. Qualche annuvolamento a carattere temporaneo e senza alcuna conseguenza si potrà verificare durante la ore pomeridiane in prossimità della catena alpina e della dorsale appenninica. La temperatura, che nei giorni scorsi era diminuita scendendo leggermente al di sotto dei livelli stagionali, riprende a salire sia per quanto riguarda i valori minimi sia per quanto riguarda i valori massimi. Presenza di foschia in pianura specie al Nord e al Centro.

VENTI: deboli e carattere di brezza.

MARI: calmi tutti i mari italiani.

## I biglietti della lotteria Sessantuno fortunati si dividono i 6 miliardi della regata di Venezia

VENEZIA. Questi i 52 biglietti estratti per i premi di terza categoria della Lotteria di Venezia che vincono 30 milioni ciascuno:

Serie	N.	Venduto a	AQ	80070	Roma
E	85323	Roma	M	75695	Pisa
L	57838	Roma	I	30324	Pistoia
P	57324	Roma	AC	17799	Roma
AF	49921	Siracusa	ME	67599	Frosinone
B	55077	Roma	AF	73732	Roma
S	30899	Pordenone	AO	40795	Napoli
M	25894	Modena	AN	31862	Firenze
AI	57099	Milano	M	27846	Verona
C	38938	Torino	AN	11639	Foggia
AV	28629	Savona	AR	27359	Milano
V	62456	Trento	T	88311	Udine
AT	13660	Milano	AS	78180	Roma
R	17323	Forlì	AR	94467	Milano
AU	39120	Milano	C	80632	Chieti
AS	97193	Milano	R	85686	Roma
N	83350	Roma	AM	74764	Siena
T	50379	Belluno	B	41447	Bologna
AN	43256	Pisa	S	81205	Messina
C	47949	Trieste	C	05672	Roma
AC	50042	Milano	AB	88058	Milano
E	82825	Venezia	Z	81809	Lucca
U	27032	Napoli	AN	35725	Genova
AN	04329	Varese	M	61375	Milano
AB	46482	Latina	AV	25419	Lecce
T	07274	Roma	B	97500	Milano

## Incendi Piromani in azione ad Ascoli P.

ASCOLI PICENO Un incendio divampato sabato a Vallorano, una località nel comune di Venarotta (Ascoli Piceno), è domato solo nelle prime ore di ieri mattina, ha ripreso ad ardere e in serata è giunto a minacciare alcune abitazioni. La circostanza fa ritenere al centro operativo regionale per gli incendi boschivi del Corpo forestale dello Stato che alla base vi sia l'attività di piromani. Le fiamme hanno distrutto fino a ieri sera cinque ettari di bosco ceduo e cespugliato, oltre a circa due ettari di rimboscimento di resinose di cinque anni di età. Le operazioni di spegnimento hanno tenuto occupate circa 20 persone tra vigili del fuoco e guardie forestali di Ascoli Piceno, Castignano e Arquata del Tronto, oltre a diversi volontari e agenti di polizia, che hanno provveduto, con l'ausilio di pale meccaniche, ad isolare le case coloniche minacciate dal fuoco.

## NEL PCI D'Alema alla Festa di Milano

È proseguita anche ieri con grande successo di pubblico la Festa dell'Unità di Milano al Monte Stella. Oggi e domani l'attenzione dei dibattiti sarà rivolta soprattutto al Pci. Questa sera alle 21 al Centro di dibattiti Lanfranco Vaccari, direttore dell'«Europa», e Giancarlo Bosetti, vicedirettore dell'«Unità», intervisteranno Massimo D'Alema su «Verso il congresso, il nuovo corso del Pci». Domani sarà alle 21 sarà la volta di Gian Carlo Pajetta intervistato da Giorgio Galli e di Andrea Aloi sul Pci nella situazione attuale. Questa sera alle 21 si svolgerà anche un dibattito sul tema: «Evoluzione Europa: quali istituzioni per un'Europa più democratica? Dal progetto Spinelli all'atto unico». Vi prendono parte Sergio Segre, Fausto Pocar, Mario Zagari, Sergio Pistone e Giampiero Orsello. Presidente Bruno Marsà.

Intestative di oggi: F. Musi, P. Pisi, G. Pellucani, Portogruaro (Ve); L. Castellina, G. Labate, Firenze; P. Rubinio, Cosenza; M. Stefanini, Reggio Emilia; L. Violante, Padova.

## Primo morto per overdose a Goro, nel Ferrarese Muore per droga nel wc del bar se ne accorgono dopo 3 giorni

ERA andato a bucarsi nel gabinetto di un bar-pizzeria di Goro. Ma un'overdose l'ha stroncato, senza che nessuno se ne accorgesse e potesse dargli aiuto. Il suo corpo è rimasto lì per tre giorni. Solo sabato sera, nel bar pizzeria, si sono accorti che era proprio il dentro Maurizio Branchi, 30 anni. Da giovedì sera la moglie ne aveva denunciato la scomparsa. È il primo morto per droga a Goro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIANNI BUOZZI

FERRARA Maurizio Branchi mancava da casa da giovedì scorso. La moglie ne aveva denunciato la scomparsa ai carabinieri e subito erano cominciate ricerche nella zona, perfino in mare, dove ogni notte Maurizio, con i suoi compagni di lavoro, si spingeva in barca. La donna, anzi, si era anche presentata al bar-pizzeria dove il marito era solito trascorrere non poche delle sue ore libere in compagnia degli amici. Nessuna notizia confortante, un solo indizio: si, il giovane era stato lì; l'ultima volta che era stato notato era, appunto,

givedì, ma nessuno - dai proprietari agli altri clienti del locale - sapeva dire dove si era diretto dopo una breve scomparsa.

Il suo corpo, invece, giaceva esanime nella toilette, anzi in un delle due toilette del locale che veniva tenuta quasi sempre chiusa. Ciò spiega perché il cadavere è stato rinvenuto soltanto poco dopo la mezzanotte di ieri, da uno dei proprietari, Lida Bioccati. Per poterlo rimuovere è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco: i piedi del giovane facevano da leva contro la porta ed i vigili hanno dov-

uto così abbatterla. Sono seguiti i rituali rievocati di legge dei carabinieri: accanto al corpo, riverso sul pavimento, la solita siringa, intrisa di sangue. Un medico del posto ha detto che la morte di Maurizio risaliva almeno a tre giorni prima. Questo ed altri dettagli saranno meglio precisati dall'autopsia ordinata dal magistrato che nella giornata di oggi probabilmente autorizzerà anche lo svolgimento dei funerali.

Tuttavia il collasso che l'ha stroncato pare proprio dovuto ad una dose eccessiva di eroina; eccessiva per un organismo già molto provato, devastato da 8-9 anni di assuefazione di stupefacenti, ma eccessiva anche per un'altra ragione: Maurizio, con l'aiuto della moglie (una donna molto stimata e laboriosa), da alcune settimane pare avesse tentato di farla finita con la droga ed un ritorno al suo uso, anche se ricorrendo ad

## Mafia Latitante arrestato a Catania

ROMA L'ultimo latitante di spicco sfuggito alla cattura in occasione del blitz compiuto nel gennaio scorso contro la criminalità organizzata nel triangolo Catania-Paternò-Biancavilla è stato arrestato ieri mattina all'alba dai carabinieri nel quartiere Paternò, a Catania. L'uomo, Salvatore Fiorello, 22 anni, era nascosto in un appartamento in via Truglio 25, e quando i carabinieri vi hanno fatto irruzione, al termine del rastrellamento dell'intero quartiere, ha tentato di fuggire a bordo dell'auto di un vicino. Subito dopo però è stato fermato a un posto di blocco e arrestato insieme all'uomo che lo stava aiutando a fuggire, Salvatore Fiorello faceva parte del clan Stimoli-Morabito, avversario a quello di Giuseppe Alleruzzo, detenuto, le cui rivelazioni, provocate dall'assassinio della moglie e del figlio, diedero il via al blitz del gennaio scorso, chiamato appunto il «blitz-Alleruzzo». Il padre di Fiorello ricopriva un ruolo preminente nel clan Stimoli-Morabito, e il 25 aprile '85 nel corso della guerra tra clan fu ucciso proprio da Giuseppe Alleruzzo.

## Appello degli industriali Una pagina del quotidiano «Nuova Sardegna» per dire no ai sequestri di persona

NUORO Una intera pagina a pagamento del quotidiano «Nuova Sardegna» per denunciare la piaga dei sequestri e ribellarsi all'omertà di chi li protegge. L'Associazione degli industriali della provincia di Nuoro, in occasione della locale Fiera campionaria, non ha presentato, come tutti si aspettavano, il suo tradizionale biglietto da visita, ma ha compiuto un atto che non ha precedenti nella storia della lotta alla criminalità in Sardegna.

In conclusione una frase in neretto: «Per questi motivi non dobbiamo accettare supinamente nemmeno l'idea del sequestro». Il testo, a firma Associazione industriali di Nuoro, si conclude con un invito ad agire attivamente per fermare nei fatti questo principio: è un appello al coraggio di tutti affinché il mito di omertà, che nasconde talvolta oggettive connivenze, venga finalmente abbattuto

## Il divieto durerà 45 giorni Per ripopolare il mare pesca vietata nel Tirreno

SANREMO Nelle acque del Tirreno dal 1° settembre è entrato in vigore il decreto ministeriale che proibisce ai professionisti la pesca, fatta eccezione per quella al pesce spada, ai tremagli e ai palamiti. Il provvedimento, che fa seguito a quello adottato nell'Adriatico, prevede un fermo di 45 giorni, fino al 15 ottobre. Motivazione: consentire la riproduzione ittica, un periodo di «riposo» alla fauna. Nei porti del Ponente figure i pescherecci, quasi tutti gestiti da comandanti-proprietari immigrati dal Sud con manodopera familiare, sono all'attacco e i 45 giorni saranno utilizzati per dare una mano di vernice agli scafi e per la manutenzione ordinaria sovente trascurata. Ma nel frattempo i pesci si potranno moltiplicare?

pescatori sono scettici «Il periodo è sbagliato» dichiara Vito, un meridionale che si guadagna da vivere andando per mare con la moglie e l'aiuto del figlio minore. «Non è la pesca che produce i danni maggiori, ma l'inquinamento, sono i riempimenti di terra che ricoprono il mare per chilometri da una fanghiglia dove sotto muore pesce e pascolo, le cause maggiori». Intanto il prezzo del pesce è raddoppiato da quando è entrato in vigore il decreto. Cinquemila lire al chilo le sarde il giorno prima, l'ombrina il giorno dopo. Ma il divieto non è totale: si potranno continuare a pescare i tremagli e i palamiti, per i quali, però, occorre un'attrezzatura speciale. Dovrei spendere 20-30 milioni per una attrezzatura che mi ser-

ve un mese e mezzo e che poi non utilizzerò più» commenta Vito, ex presidente di una cooperativa di pescatori. L'indennizzo viene considerato troppo modesto perché non tiene conto delle spese.

In realtà, oltre al generale sconforto che il decreto ha creato fra i pescatori, c'è una domanda che ansiosamente tutti si pongono: il divieto servirà al ripopolamento? E la risposta, sia pure in parte interessata, è no. Come mai si ricorre ai divieti e non si interviene invece per realizzare delle riserve, come viene fatto ad esempio in Francia, che consentono il ripopolamento del patrimonio ittico? Perché si consente la discarica di terra in mare quando è risaputo che provoca la distruzione della flora e della fauna? □ G.L.

**Rinascita** nel n. 32 da oggi nelle edicole

- **Governo/opposizione Le scadenze di autunno**  
di Paolo Bufalini, Ugo Pecchioli e Silvano Andriani
- **Il meeting di Rimini la sinistra e il popolo dei credenti**  
di Fabio Mussi e Aldo Zanardo
- **Nuovi protagonisti in Asia**  
di Ennio Polito
- **Saggio - Togliatti e il «nuovo pensiero»**  
di Gianni Cervetti

Un anno fa, per ragioni sue, si tingeva la vita

MARIO CARTONI

partigliano, giornalista, polemico simpaticante nostro, uomo integro e generoso. Mario Fiorani lo vuole ricordare a compagni ed amici, anche sottoscrivendo per l'Unità.

Roma, 5 settembre 1988

**3282941**